

Gli USA annunciano piani esecutivi per sanzionare chi aiuta Mosca

Joe Biden ha firmato un [ordine esecutivo](#) che impone sanzioni e politiche più stringenti sulle banche, gli istituti finanziari e in generale tutti gli enti che supportano celatamente il finanziamento e il traffico illecito di armi, equipaggiamento, tecnologia e componenti per la produzione militari alla Russia, agendo contrariamente ai vari pacchetti di sanzioni lanciati contro Mosca in questi quasi due anni di guerra. Questa disposizione è stata largamente attesa dai partner commerciali degli USA che hanno deciso di fare fronte comune contro Mosca, e rientra all'interno di una serie di provvedimenti atti a **disincentivare la collaborazione con il comparto bellico russo**. Non è infatti la prima volta che l'amministrazione Biden prova a **destabilizzare Putin agendo in maniera trasversale**, ma ogni tentativo precedente si è rivelato in prospettiva completamente inefficace. Dopo tutto, è ormai cosa pubblica come le varie misure restrittive promosse dal blocco Occidentale, UE nel particolare, non siano solo risultate inefficienti nei confronti della Russia, ma siano addirittura andate a **rafforzare l'economia moscovita - e statunitense** - e a indebolire quella europea.

La misura varata nella giornata di ieri fa parte di una strategia [discussa in coordinazione col G7](#) e rientra nelle cosiddette "sanzioni secondarie", ovvero di quel genere di punizioni rivolte a persone od organizzazioni non soggette alla giurisdizione del Paese coinvolto, e hanno lo scopo di minare la stabilità russa attaccandola indirettamente, e colpendone più che il mercato e l'economia, **ciò che li muove e viene mosso da essi**. Nel comunicato condiviso dalla Casa Bianca si legge come «coloro che stanno fornendo beni o portando avanti transazioni che supportano materialmente l'industria di base militare russa sono **complici della brutale violazione da parte della Russia** nei confronti della sovranità e dell'integrità territoriale ucraine». Per tale motivo, queste organizzazioni saranno punite e correranno il «rischio di perdere accesso al sistema finanziario statunitense se promuovono transazioni significative in relazione alla industria militare russa». Non è la prima volta che Washington prova a varare provvedimenti secondari nei confronti di Mosca. Come [riporta](#) il New York Times, gli USA hanno infatti fatto della lotta al rifornimento militare russo una delle chiavi della propria **strategia di sostegno a Kiev**.

Nonostante i primi mesi di sanzioni siano sfociati in un rallentamento della macchina di produzione bellica russa, il loro effetto è andato via via sempre più scemando e **Mosca è risorta più forte di prima**, facendo affidamento su una fitta rete di commercio illegale, fondata sul traffico di seconda mano da **Paesi che vietano l'esportazione verso la Russia a Paesi che si sono dichiarati neutrali**, che hanno reindirizzato le merci verso Mosca. È sicuramente anche per la parziale inefficacia delle passate sanzioni che la nuova disposizione è stata accolta positivamente dai sostenitori delle sanzioni alla Russia. Daniel Tannebaum, partner della *Oliver Wyman Financial Services* e leader del ramo globale contro

Gli USA annunciano piani esecutivi per sanzionare chi aiuta Mosca

i crimini finanziari, ha condiviso su X un [post](#) in cui si mostra entusiasta nei confronti delle nuove risoluzioni, rimarcando come le sanzioni secondarie siano la migliore decisione per «**forzare una scelta di schieramento**». Effettivamente, una sanzione secondaria che intacchi il commercio e la produzione di armi, e generalmente parlando di componenti belliche, potrebbe tradursi in una strategia vincente per **disincentivare i partner illegali di Putin a mollare la presa** e allontanarsi dal Cremlino.

Con le sanzioni secondarie gli USA mirano a **far fronte all'incessante crescita russa**, che pare aver incassato egregiamente il colpo delle precedenti sanzioni. Di fronte agli innumerevoli tentativi di rallentare l'economia moscovita, la Russia pare infatti non volersi fermare e, malgrado iniziali difficoltà, **è sempre riuscita a cadere in piedi** e a trovare una soluzione alle sanzioni impostele, tanto dagli USA quanto - e soprattutto - dall'UE. Come riporta lo [studio di Banca d'Italia](#), dopo ben dodici pacchetti di [misure restrittive](#), a fare i conti con un indebolimento economico è stata infatti più [l'Unione](#) che Mosca, soprattutto a fronte di un [paragone](#) tra le due economie. Non si può invece dire lo stesso degli Stati Uniti, che da questa guerra hanno solo [guadagnato](#), sia attivamente, aumentando notevolmente l'esportazione di GNL, che passivamente, **riducendo gli scambi tra Unione e Federazione**. Insomma, nella guerra economica che si sta svolgendo parallelamente alla guerra militare, gli sconfitti sembrano più gli europei, che i russi o gli statunitensi, e per tale motivo **agire in maniera diretta sulla rete bellica russa è necessario** per i Paesi del blocco che decidono di schierarsi contro la Russia.

La risposta russa alla misura di Biden non si è fatta attendere. La TASS stessa, agenzia di stampa russa, [riporta](#) le dichiarazioni di Anatoly Antonov, ambasciatore della Russia negli Stati Uniti, il quale ha evidenziato come l'obiettivo degli USA sia quello di «intimidire i nostri partner e spingerli a tagliare scambi mutualmente benefici con la Federazione Russa **sotto il clamore di slogan geopolitici**». Nel suo annuncio, Antonov ha attaccato duramente la mossa degli Stati Uniti, sottolineando anche che così facendo Washington sta sostanzialmente «**cancellando ogni possibilità di restaurare un dialogo** mutualmente rispettoso tra le grandi potenze anche nella breve lista di argomenti in cui Russia e USA possono ancora condividere posizioni simili». La **situazione diplomatica** tra USA e Russia è insomma, **sempre più tesa** e la finestra di dialogo che pareva essere ancora mantenuta [semi-aperta](#) sembra chiudersi; dopo la mossa di venerdì, i rapporti tra le due superpotenze si stanno definitivamente incrinando, e a detta dell'ambasciatore russo la responsabilità di tale piega ricade interamente sugli Stati Uniti.

[di Dario Lucisano]